

Il deserto a lezione di sole dagli italiani

Test preliminari alla centrale giordana dei record firmata dalla **Solar Ventures** di Michele Appendino

MA'AN (GIORDANIA). Dal nostro inviato
 «Ideale, ideale: segniamo le coordinate, questo posto lo compriamo». Sarà. Ma bello proprio non è il tratto di deserto pietroso della Giordania sopra Ma'an: privo di dune, percorso da elettrodotti, binari di treni con destinazione nessun-posto e simil-autostrada sulla quale pascolano i cammelli.

Michele Appendino, tra i più attivi operatori del fotovoltaico non solo in Italia (si veda l'articolo a pagina 1), coglie le perplessità della comitiva internazionale in viaggio sulle piste dei beduini ora coperte di asfalto, e spiega: «Siamo in un giacimento di energia solare unico al mondo, con irraggiamento record, scarsità di giorni nuvolosi, zero polvere, su un altopiano: i moduli qui avranno produzioni record».

«Se la Giordania varerà la tariffa incentivante promessaci - prosegue -, lo riempiamo di pannelli questo deserto percorso da reti elettriche e di comunicazione. Poi ci allacciamo al network europeo, passando per Grecia e Bulgaria, e importiamo energia pulita nella Ue».

Ideale davvero. E i pannelli hi-tech che ruoteranno come girasoli, alla ricerca dell'angolo di incidenza migliore dei raggi, non potranno che ingentilire questo luogo dimenticato persino dai beduini.

Il lancio di Shams Ma'an

Intanto, la **Solar Ventures** di Appendino sta varando, con i partner locali Kawar Energy e Ist International investments di Ramzi Haffar, il suo primo progetto in Giordania: la centrale fotovoltaica

ca Shams Ma'an da 100 Mw, che si preannuncia la più grande del mondo o quasi (si veda Il Sole 24 Ore del 30 marzo). La fase esecutiva del progetto è stata aperta da una conferenza che ha riunito 200 fra i maggiori produttori di pannelli, le banche arabe, il governo locale rappresentato dal ministro dell'energia Khaled Irani, il segretario generale dell'Unione per il Mediterraneo Ahmad Masa'deh, ex imprenditore e ora diplomatico giordano.

Meglio di Masdar city

Alla conferenza di Amman era presente anche parte dell'intelligenza araba del settore energia. Preoccupata dal progetto della città a zero emissioni Masdar City, negli Emirati: troppo faraonica - infatti il progetto è stato ridimensionato - e impelagata nel crack sfiorato da Dubai, troppo sabbiosa e vicina al mare. Polvere e aria salmastra: nemici numero uno delle centrali fotovoltaiche. Così, tanti dubbi sono stati girati a Sander Trestain, vicepresidente della società di consulenza Epc Environmena, che si è affannato a spiegare come a Masdar city i pannelli saranno puliti costantemente, a mano, con una grande scopa. In Giordania, invece, l'unico sbocco al mare è all'estremo sud, ad Aqaba. E polvere ce n'è poca. Quindi, meglio Shams Ma'an di Masdar city, sulla carta. Ma la differenza la faranno i dollari.

Alleanza italo-giordana

Il know-how della conferenza di Amman è in gran parte italiano (si vedano alcune fra le voci principali a destra): danno lezioni di energia pulita il co-organizzatore

Appendino, il suo consulente Roberto Vigotti (presidente del gruppo rinnovabili della International energy agency), la dirigente del Gestore servizi elettrici Natascia Falcucci (che ha spiegato il sistema degli incentivi italiani cui la Giordania vorrebbe ispirarsi), Enrico Lucciola della Sace e Francesco Emmolo del produttore cinese di pannelli ET Solar. Vigotti, chairman di metà convegno e pioniere delle fonti rinnovabili, ha spiegato che «la terra rossa giordana, che sembra quella di Marte, è ideale per posizionare i moduli, come del resto tutta la fascia del Mediterraneo del sud: dunque via libera a piani strategici come il Mediterranean solar plan che prevede l'installazione di 20 Gw di energia pulita entro il 2010».

Numerosi anche gli italiani in platea, come Franco Valentini, direttore marketing di Elettronica Santerno, leader degli inverter di livello mondiale. I partner giordani, dal canto loro, ci mettono voglia di imparare e investimenti. Grande la potenza di fuoco del promotore locale del progetto, Karim Kawar, un magnate e diplomatico che ha avuto alle sue dipendenze un'incantevole informatica palestinese di nome Rania, diventata poi regina.

Al via i test dei pannelli

Dopo la conferenza, tutti a Ma'an a vedere il nucleo base della centrale che sarà completata entro il 2012, all'interno dell'area di sviluppo. Sono cominciati i test dei pannelli. Il primo tracker è firmato da Azur Space solar e Concentrix. Sorridono il vicepresidente di Azur, Klaus-

Dieter Rasch, e i padroni di casa Hanna Zaghoul, a capo di Kawar Energy e della Shams Ma'an Psc, e Mohammad Al Turk, numero uno dell'area di sviluppo. Il test funziona.

Chi vincerà la maxi-gara da 360mila moduli, che potrebbe diventare due milioni? Sognano a occhi aperti i produttori americani di First solar e Sunpower, i tedeschi di Azur, i cinesi di ET Solar e i mega-consulenti Epc Schneider ed Environmena. Ma i vincitori saranno scelti dopo una lunga fase di test, che comincerà massicciamente a gennaio. Di certo, le aziende americane avranno una marcia in più, visto che gli Usa hanno concesso un finanziamento agli amici giordani.

E adesso? Si parte solo dopo il varo degli incentivi statali alle fonti rinnovabili. Un'occasione per riprendere i contatti con il governo giordano (e chiedere aggiornamenti sulle tariffe incentivate in arrivo) sarà il Jordan Italy economic forum organizzato dall'Ice, in programma ad Amman domenica 27 giugno. Anche in quella circostanza, la joint venture con l'italiana **Solar Ventures** sarà la best practice prescelta. Appendino, ex consulente McKinsey abituato alla ribalta, si raccomanda: «Non citatemi», con sabbaunderstatement e qualche traccia di scaramanzia. Dita incrociate per la riuscita di un progetto così ambizioso. Il suo futuro ora è poco new (economy) e molto green. Verde, nel deserto rosso della Giordania.

Laura La Posta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

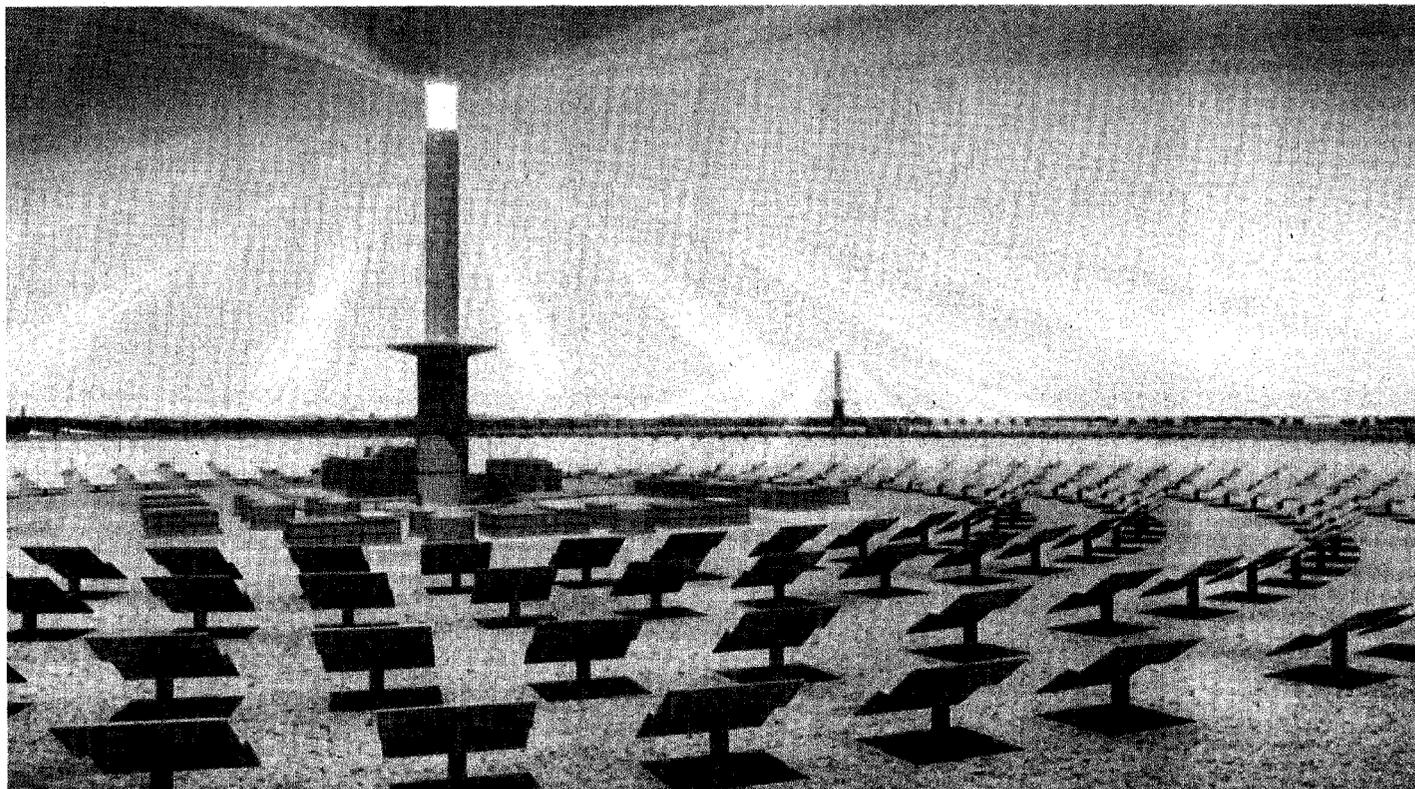
IL PARERE DEL TECNICO

Il pioniere delle rinnovabili Roberto Vigotti: «La terra rossa giordana, che sembra quella di Marte, è ideale per posizionare i moduli»

SOSTEGNI PUBBLICI

Nella maxi-gara di fornitura dei pannelli, americani in pole position: gli Usa sostengono il progetto con un finanziamento

Il progetto. È meno faraonico di Masdar city, quindi più sostenibile
Joint venture. L'alleanza con gli investitori locali è una scelta vincente



Ecco Shams Ma'an. Rendering 3D della centrale fotovoltaica nel Sud della Giordania che a regime dovrebbe essere la più grande del mondo (per un costo stimato di 400 milioni di dollari)



Il punto di partenza. Michele Appendino, fondatore e presidente di **Solar Ventures**, nel deserto roccioso della Giordania che entro il 2012 dovrebbe essere cosparso di pannelli solari, per due milioni di metri quadrati di terreno complessivi

VOCI DALLA CONFERENZA DI AMMAN



**Shams Ma'an
creerà sviluppo
per centinaia
di cittadini giordani
a sud del paese**

Karim Kwar
Presidente di Kwar Energy



**Il nostro sistema
di tariffe incentivanti
ha consentito
l'apertura di 76mila
impianti fotovoltaici**

Nataschia Falucci
Gestore dei servizi energetici



**In Italia abbiamo
contribuito al lancio
di diverse centrali,
anche per conto
di Solar ventures**

Fabrizio Landini
Direttore Schneider Electric Spa



**Sace assicura
gli investimenti
italiani all'estero
favorendo l'export
di know-how**

Enrico Lucciola
Sace



**I paesi dell'area
del Mediterraneo
devono seguire
l'esempio giordano:
più energia pulita**

Ahmad Masa'deh
Unione per il Mediterraneo



**Puliremo a mano
i pannelli
della eco-centrale
di Masdar city
con una maxi-scopa**

Sander Trestain
Environmena



**Le rinnovabili
e l'efficienza
energetica sono
i driver principali
per ridurre la CO₂**

Roberto Vigotti
International energy agency

